MOSÈ E HAMMURABI: CHI HA COPIATO DA CHI?

Anni fa, essendo a conoscenza dei problemi che stanno dietro alla datazione del CODICE DI HAMMURABI, scrissi alla Direzione del Museo del Louvre a Parigi ponendo alcune domande su questo argomento. Dopo avermi notificato che la mia lettera era stata inoltrata al *Département des Antiquités Orientales* del museo, e che a breve avrei ricevuto un riscontro, la Direzione non ha mai risposto alle mie richieste di chiarimenti, evidentemente conoscendo gli stessi problemi che avevano spinto me a formularle.

PROBLEMI DI DATAZIONE − Stabilire l'età di un oggetto, di un antico sito abitativo o di un contesto di scavo è uno dei compiti principali dell'archeologia, ma è anche uno dei compiti più complessi. Molti pensano, ad esempio, che la datazione delle piramidi sia stata fissata con assoluta precisione e in modo definitivo, ma non è così. Ufficialmente la data di edificazione delle costruzioni più famose e imponenti della civiltà egizia è fissata tra il 2700 e il 2200 a.C., ma non sono stati rinvenuti geroglifici né altri tipi di documentazione utili a stabilirne con certezza la data di realizzazione.

Riguardo alla cronologia egizia, F. Catalano ha osservato: "Basterebbe pensare che nel corso degli ultimi 120 anni la cronologia egizia è stata ricostruita diverse volte e, in particolare, la data della prima dinastia […] rimane ancora molto dubbia. Ecco un campionario di date proposte da vari egittologi che si commenta da sé."[1]

SECONDO:	LA PRIMA DINASTIA COMINCIA NEL
Champollion	5867 a.C.
Mariette	5004 a.C.
Lauth	4157 a.C.
Lepsius	3892 a.C.
Breasted	3400 a.C.
Meyer	3180 a.C.
Wilkinson	2320 a.C.
Palmer	2224 a.C.

[1] http://www.antikitera.net/download/Archeoproblemi.pdf

Come si può vedere, le datazioni sono talmente divergenti tra loro e ciascun proponente è così autorevole che è praticamente impossibile decidere quale sia quella esatta. L'incertezza e l'inattendibilità della cronologia egizia è frutto dei continui aggiustamenti relativi a una vasta gamma di eventi storici, la cui datazione è stata spesso cambiata per sopravvenute scoperte archeologiche o documentali.[2]

Anche per la Sfinge di Giza (essere mitologico con volto umano e corpo di leone accovacciato), gran parte del mistero deriva dall'impossibilità di datarla scientificamente: il metodo di datazione radiometrica con il carbonio-14, cui l'archeologia ricorre per datare i reperti, è applicabile solo su materiale organico, mentre la Sfinge è interamente scavata nella roccia viva. In ogni caso le ipotesi dilagano, senza certezza di prove realistiche, dal 2500 a.C. al 10.500 a.C.; si ritiene infatti che la Sfinge sia stata costruita attorno al 2500 a.C., al tempo del faraone Chefren; ma c'è chi ritiene che essa sia da retrodatare al 5000 a.C.; secondo altri avrebbe più di 10.000 anni.[3]

Una cosa si può però affermare in tutta sicurezza: i blocchi di pietra che costituiscono le piramidi di Cheope, Chefren e Micerino, la Sfinge e i templi egizi contengono un'infinità di fossili marini; ciò indica che questi monumenti furono costruiti dopo il Diluvio globale verificatosi al tempo di Noè. Nella sola piramide di Cheope i fossili costituiscono il 40% del volume delle pietre. Questi fossili sono in gran parte intatti e disposti secondo schemi precisi.[4]

Piramidi di Chefren e Cheope sullo sfondo della Sfinge, nella necropoli di Giza, Egitto. (© Foto propria)

[2] Ibidem.
[3] https://it.wikipedia.org/wiki/Sfinge_di_Giza
[4] http://www.focus.it/cultura/storia/gli-egizi-scultori-e-scalpellini-non-muratori

Dunque, la questione della datazione delle piramidi è ancora aperta e ben lontana dall'essere risolta.

Stele del Codice di Hammurabi, Museo del Louvre, Parigi, Francia.

(L'uso dell'immagine è fatto in modo da non suggerire che il suo autore avalli il presente scritto)

DATAZIONE DEL CODICE DI HAMMURABI: UNA QUESTIONE PROBLEMATICA – Il CODICE DI HAMMURABI è una fra le più antiche, ampie e organiche raccolte di leggi scritte che ci sia pervenuta. Fu scoperto dall'archeologo francese Jacques de Morgan nell'inverno 1901-1902 fra le rovine della città di Susa. Venne stilato durante il regno del re babilonese Hammurabi, che avrebbe regnato dal 1792 al 1750 a.C. Questa raccolta di leggi fu scolpita in caratteri cuneiformi su una colonna in diorite[5] nera, alta circa 225 cm, raffigurante alla sommità il re in piedi, in atteggiamento di venerazione di fronte a Shamash, dio solare della giustizia, maestosamente seduto sul trono. Il dio porge a Hammurabi il codice delle leggi, che dunque sono considerate di origine sacra.

L'assiriologo francese Jean-Vincent Scheil, che faceva parte della missione archeologica durante la quale il CODICE DI HAMMURABI fu scoperto, raggiunse fama mondiale riuscendo a tradurre in pochi mesi dall'accadico l'intera iscrizione e pubblicando i risultati del suo lavoro nel libro "*La loi de Hammurabi* (*vers 2000 av.J.C.*)", Parigi 1904.

Anche sulla datazione del CODICE DI HAMMURABI pesano numerose e consistenti incertezze. A tale proposito, Stanislaw Cierkowski annota: "La cronologia babilonese non è ancora stabilita in modo preciso. Fra gli studiosi in materia non vige la concordanza delle idee sul tempo esatto in cui regnava Hammurabi. Negli scritti si può incontrare una differente

[5] La diorite è una roccia estremamente dura, molto difficile da lavorare e da scolpire. Ed è così dura che antiche civilizzazioni, come gli antichi Egizi, usavano sfere di diorite per lavorare il granito. La sua durezza, tuttavia, non ha impedito a questa civiltà di lavorarla finemente realizzando vasi, scettri e intarsi di pregevolissima fattura; ma attualmente non si sa come gli Egizi abbiano potuto lavorare con una precisione millimetrica una pietra così dura. Si conoscono opere risalenti anche a epoche predinastiche con intarsi spessi solo 0,16 mm. Una tale precisione sarebbe estremamente difficile da riprodurre anche con la moderna tecnologia. L'uso della diorite nell'arte ha svolto un ruolo molto importante presso le civiltà medio-orientali dell'Antico Egitto, presso i Babilonesi, gli Assiri e i Sumeri. La diorite era così importante per le civiltà mesopotamiche che sono testimoniate campagne militari contro paesi del Golfo Persico aventi come scopo anche la raccolta di questo materiale. (https://it.wikipedia.org/wiki/Diorite#L.27uso_nell.27antichit.C3.A0)

datazione a questo riguardo, p.es.: ca. il **2100** a.C., cf. P. BONFANTE, «Le leggi di Hammurabi», 155; ca. il **1955-1913** a.C., cf. G. FURLANI, «Hammurabi», 348; il **1726** a.C. (la salita al trono), cf. H. SCHMÖKEL, «Hammurabi di Babilonia», 51; il **2250** a.C. (da quell'anno Hammurabi regnò per 55 anni), cf. F. MARI, «Il Codice di Hammurabi e la Bibbia»,11."[6]

Benché non si conosca esattamente il periodo di regno di Hammurabi, per esso vengono ritenute possibili le seguenti datazioni:

- 1848-1806 a.C. (CRONOLOGIA LUNGA)
- 1792-1750 a.C. (CRONOLOGIA MEDIA)
- 1728-1686 a.C. (CRONOLOGIA CORTA).

Negli ultimi decenni molti studiosi tendono a utilizzare, per comodità, la cronologia media (1792-1750 a.C.).[7] Ma David Rohl, egittologo inglese ed ex direttore dell'*Institute for the Study of Interdisciplinary Sciences*, che ha dato vita a una nuova cronologia alternativa, colloca il regno di Hammurabi tra il **1565** e il **1522** a.C.[8]

Vari studiosi hanno sostenuto diverse cronologie negli anni recenti. Peter Huber, uno statistico del *Massachusetts Institute of Technology*, ha favorito la cronologia lunga, mentre altri studiosi guidati da Hermann Gasche e Vahe Gurzadyan hanno suggerito una cronologia ultra-breve.[9]

EVENTO STORICO	CRONOLOGIA ULTRALUNGA/ULTRAALTA	CRONOLOGIA LUNGA/ALTA	CRONOLOGIA MEDIA	CRONOLOGIA BREVE/BASSA	CRONOLOGIA ULTRABREVE/ULTRABASSA
Regno di Hammurabi	**1933 - 1890 a.C.**	**1848-1806 a.C.**	**1792-1750 a.C.**	**1728-1686 a.C.**	**1696-1654 a.C.**

LA TAVOLETTA DI VENERE DI AMMI-SADUQA E LA CRONOLOGIA MEDIA − Fino a pochi decenni fa, il regno di Hammurabi era datato intorno al 2100 a.C.[10] Questa datazione è stata ritenuta inattaccabile per lungo tempo, ma – come si è in precedenza evidenziato – successivamente ha subìto una drastica riduzione in seguito a nuove scoperte. Si può addirittura affermare che gli studiosi abbiano gareggiato nel processo di ridimensionamento del tempo di Hammurabi.

[6] Stanislaw Cierkowski, *L'impedimento di parentela legale: analisi storico-giuridica del diritto canonico e del diritto statale polacco*, Pontificia Università Gregoriana, 2006, p. 16.
[7] https://it.wikipedia.org/wiki/Hammurabi
[8] David Rohl, *A Test of Time*, 1995, p. 247.
[9] https://it.wikipedia.org/wiki/Cronologia_media
[10] http://www.varchive.org/ce/hammurabi.html

La tavoletta di Venere di Ammi-Saduqa (British Museum, Londra).

(L'uso dell'immagine è fatto in modo da non suggerire che il suo autore avalli il presente scritto)

La proposta di una cronologia media è legata soprattutto al nome dell'assiriologo britannico Sydney Smith (1889-1979). La cronologia media si basa sull'interpretazione della *Tavoletta di Venere di Ammi-Saduqa*, e fissa il Regno di Hammurabi al periodo 1792-1750 a.C. Questa tavoletta neoassira, scritta in caratteri cuneiformi e rinvenuta nel corso degli scavi della biblioteca di Assurbanipal a Ninive, fu pubblicata per la prima volta nel 1870; essa riporta la registrazione di alcune osservazioni astronomiche delle congiunzioni di Venere col Sole. Nell'antica Babilonia, gli astronomi dei templi osservavano il cielo e annotavano i movimenti notturni degli astri.

Le osservazioni più antiche conservate fino a oggi si riferiscono all'orbita di Venere: esse mostrano il primo e l'ultimo sorgere visibile di Venere per un periodo di 21 anni. La tavoletta di Venere fa parte dell'*Enuma Anu Enlil* ("Nei giorni di Anu e Enlil"), un lungo testo che tratta dell'astrologia babilonese, la quale consiste principalmente di presagi dedotti dall'interpretazione dei fenomeni celesti.[11]

TESTO DELLE OSSERVAZIONI ASTRONOMICHE
REGISTRATE SULLA TAVOLETTA DI VENERE DI AMMI-SADUQA

Anno 1 inferiore Venere tramonta il [giorno] Shabatu 15 e dopo 3 giorni sorge il [giorno] Shabatu 18

Anno 2 superiore Venere scompare a est il [giorno] Arahsamnu 21 e dopo 1 mese e 25 giorni appare a ovest il [giorno] Tebetu 16

Anno 3 inferiore Venere tramonta il [giorno] Ululu 29 e dopo 16 giorni sorge il [giorno] Tashritu 15

Anno 4 superiore Venere scompare a est il [giorno] Dumuzi 3 e dopo 2 mesi e 6 giorni appare a ovest il [giorno] Ululu 9

Anno 5 inferiore Venere tramonta il [giorno] Nisan 29 e dopo 12 giorni sorge il [giorno] Ayar 11

Anno 5 superiore Venere scompare a est il [giorno] Kislimu 27 e dopo 2 mesi e 3 giorni appare a ovest il [giorno] Shabatu 30

Anno 6 inferiore Venere tramonta il [giorno] Arahsamnu 28 e dopo 3 giorni sorge il [giorno] Kislimu 1

[11] https://en.wikipedia.org/wiki/Venus_tablet_of_Ammisaduqa

Anno 7 superiore Venere scompare a est il [giorno] Abu 30 e dopo 2 mesi appare a ovest il [giorno] Tashritu 30

Anno 8 inferiore Venere tramonta il [giorno] Dumuzi 9 e dopo 17 giorni sorge il [giorno] Dumuzi 26

Anno 8 superiore Venere scompare a est il [giorno] Adar 27 e dopo 2 mesi e 16 giorni appare a ovest il [giorno] Simanu 13

Anno 9 inferiore Venere tramonta il [giorno] Adar 12 e dopo 2 giorni sorge il [giorno] Adar 14

Anno 10 superiore Venere scompare a est il [giorno] Arahsamnu 17 e dopo 1 mesi e 25 giorni appare a ovest il [giorno] Tebetu 12

Anno 11 inferiore Venere tramonta il [giorno] Ululu 25 e dopo 16 giorni sorge il [giorno] II Ululu 11

Anno 12 superiore Venere scompare a est il [giorno] Ayar 29 e dopo 2 mesi e 6 giorni appare a ovest il [giorno] Abu 5

Anno 13 inferiore Venere tramonta il [giorno] Nisan 25 e dopo 12 giorni sorge il [giorno] Ayar 7

Anno 13 superiore Venere scompare a est il [giorno] Tebetu 23 e dopo 2 mesi e 3 giorni appare a ovest il [giorno] Adar 26

Anno 14 inferiore Venere tramonta il [giorno] Arahsamnu 24 e dopo 3 giorni sorge il [giorno] Arahsamnu 27

Anno 15 superiore Venere scompare a est il [giorno] Abu 26 e dopo 2 mesi appare a ovest il [giorno] Tashritu 26

Anno 16 inferiore Venere tramonta il [giorno] Dumuzi 5 e dopo 16 giorni sorge il [giorno] Dumuzi 21

Anno 16 superiore Venere scompare a est il [giorno] Adar 24 e dopo 2 mesi e 15 giorni appare a ovest il [giorno] Simanu 9

Anno 17 inferiore Venere tramonta il [giorno] Adar 8 e dopo 3 giorni sorge il [giorno] Adar 11

Anno 18 superiore Venere scompare a est il [giorno] Arahsamnu 13 e dopo 1 mesi e 25 giorni appare a ovest il [giorno] Tebetu 8

Anno 19 inferiore Venere tramonta il [giorno] II Ululu 20 e dopo 17 giorni sorge il [giorno] Tashritu 8

Anno 20 superiore Venere scompare a est il [giorno] Simanu 25 e dopo 2 mesi e 6 giorni appare a ovest il [giorno] Ululu 1

Anno 21 inferiore Venere tramonta il [giorno] Nisan 22 e dopo 11 giorni sorge il [giorno] Ayar 3

Anno 21 superiore Venere scompare a est il [giorno] Tebetu 19 e dopo 2 mesi e 3 giorni appare a ovest il [giorno] Adar 22

L'importanza della tavoletta di Venere per definire la cronologia babilonese fu dapprima riconosciuta dall'assiriologo e sacerdote gesuita tedesco Franz Xaver Kugler nel 1912, quando identificò l'enigmatico "Anno del Trono d'Oro" con l'VIII anno di regno di Ammi-Saduqa, un sovrano dell'antico periodo babilonese. Da allora, questa copia della *Tavoletta di Venere di Ammi-Saduqa*, risalente al VII secolo a.C. fu variamente interpretata per supportare diverse cronologie del II millennio a.C. Sulla base dei dati riportati, furono proposte quattro cronologie, per ciascuna delle quali si assegnarono le seguenti date di inizio delle osservazioni di Venere:

- CRONOLOGIA ALTA: 1702 a.C.
- CRONOLOGIA MEDIA: 1646 a.C.
- CRONOLOGIA BASSA (O BREVE): 1582 a.C.
- CRONOLOGIA ULTRA-BASSA: 1550 a.C.

Rimangono tuttavia molte incertezze riguardo all'interpretazione delle registrazioni delle osservazioni astronomiche di Venere come conservate nelle tavolette superstiti. Sono probabili corruzioni del testo originale dovute a errori di copiatura. Inoltre, problemi di rifrazione atmosferica sono stati evidenziati in una pubblicazione del 2003 di Vahe Gurzadyan.[12]

Nonostante le numerose incertezze e i problemi irrisolti che derivano dalla interpretazione della tavoletta di Venere, è su di essa che gli studiosi si basano per fissare il Regno di Hammurabi al periodo 1792-1750 a.C.

È VENUTO PRIMA IL CODICE DI HAMMURABI O LA LEGGE DI MOSÈ?

Il periodo della prima dinastia babilonese è sempre stato un punto di riferimento nella storia antica, ed è stato usato come guida per le tavole cronologiche di altre nazioni. L'importanza della sua datazione diventa cruciale quando si tratta di stabilire i rapporti cronologici che intercorrono tra il CODICE DI HAMMURABI e la LEGGE DI MOSÈ.

Immanuel Velikovsky (1895-1979), autore di una cronologia revisionata, operò uno spostamento di secoli per molte cronologie e dinastie a partire dall'Antico Regno egizio[13] fino ai tempi tolemaici, collocando l'Esodo biblico in contemporanea con la caduta del Medio Regno (che per Velikovsky si sarebbe verificata poco dopo il 1500 a.C.). Vale la pena di ricordare che l'egittologo inglese David Rohl, nella sua nuova cronologia alternativa, ha collocato il regno di Hammurabi tra il 1565 e il 1522 a.C.
Alcuni autori antichi, tra cui Flavio Giuseppe ed Erodoto, sostenitori della "teoria dell'Esodo Antico", ritennero di datare gli episodi dell'Esodo biblico con la cacciata degli Hyksos, i faraoni semiti allontanati dall'Egitto dal faraone Ahmose (circa 1550-1525 a.C.).

[12] Vahe G. Gurzadyan, "The Venus Tablet and refraction", *Akkadica* 124 (2003), pp. 13-17.
[13] L'Antico regno è il periodo dell'Antico Egitto che va dalla III alla VI dinastia (secondo la divisione del *Papiro dei Re* o *Canone Regio*) e che indicativamente è compreso tra il 2700 a.C. e il 2192 a.C. A questo periodo risalgono le costruzioni più famose e imponenti della civiltà egizia: le piramidi.

Quanto siamo venuti esponendo finora mostra come la generale credenza della maggiore vetustà del CODICE DI HAMMURABI rispetto alla LEGGE DI MOSÈ si sgretoli davanti a una ridda di cronologie che, nell'intento di datare il regno di Hammurabi, hanno percorso un lungo arco temporale dal XXI al XVI secolo a.C.

MOSÈ E HAMMURABI: CHI HA COPIATO DA CHI?

Dettaglio del Codice di Hammurabi

La raccolta di leggi iscritta sulla stele di Hammurabi comprende, oltre al prologo e a una conclusione, 282 articoli riguardanti i vari settori del diritto.

Studiosi di una scuola di pensiero chiamata "alta critica", divulgarono l'idea che la scrittura fosse ancora sconosciuta al tempo di Mosè, per cui il Pentateuco (ossia i primi cinque libri della Bibbia: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio) non avrebbe potuto essere stato scritto da colui che era stato la guida del popolo d'Israele secondo il racconto biblico dell'Esodo.

Così i critici concepirono la *teoria documentaria* o *teoria delle quattro fonti*, vale a dire una ipotesi sulla formazione dei primi cinque libri della Bibbia secondo cui il Pentateuco non sarebbe stato scritto da Mosè, ma da più autori separatamente, centinaia di anni o addirittura mille anni dopo Mosè; e ciò senza curarsi del fatto che la Bibbia attesta indiscutibilmente e ripetutamente la mosaicità del Pentateuco.[14] Ma la scoperta del CODICE DI HAMMURABI, cui fu attribuita una datazione che precedeva la LEGGE DI MOSÈ, fornì la prova specifica che l'arte della scrittura e la scienza del diritto erano ben conosciute in quel periodo della storia.

Il CODICE DI UR-NAMMU (2100-2050 a.C.), considerato il più antico codice fino a oggi conosciuto, redatto in lingua sumera, viene fatto risalire a circa tre secoli prima del CODICE DI HAMMURABI.

[14] Per approfondimenti si veda: http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Chi%20scrisse%20il%20Pentateuco.pdf

I due frammenti del CODICE DI UR-NAMMU conservati al Museo archeologico di Istanbul, Turchia.

Il primo esemplare del CODICE DI UR-NAMMU fu rinvenuto in due frammenti a Nippur[15] e poi tradotto da Samuel Kramer nel 1952. Lo stato di conservazione dell'esemplare non permette di leggere che il prologo e cinque leggi. Altre tavolette furono trovate a Ur[16] e tradotte nel 1965, permettendo la ricostruzione di 40 leggi sulle 57 che compongono il testo. Un altro esemplare scoperto a Sippar contiene delle leggere varianti. Il codice, oltre a prevedere le pene per diversi reati, stabilisce le misure standard di capacità e di peso.

Tra le leggi del CODICE DI UR-NAMMU che sono giunte fino a noi, vi sono quelle riportate qui di seguito. (Per facilitare la lettura, si precisa che 1 talento = 60 mine; 1 mina = 60 sicli; 1 siclo = 11 grammi d'argento.)

1. Se un uomo commette un omicidio, quell'uomo deve essere ucciso.

2. Se un uomo commette un furto, sarà ucciso.

3. Se un uomo commette un sequestro di persona, deve essere imprigionato e pagare quindici sicli d'argento.

4. Se uno schiavo sposa una schiava, e quello schiavo viene liberato, egli non lascerà la famiglia.

5. Se una persona in stato di schiavitù sposa una persona libera, egli/ella dovrà lasciare il figlio primogenito al suo padrone.

6. Se un uomo vìola il diritto di un altro e toglie la verginità alla moglie vergine di un giovane uomo, quell'uomo dovrà essere ucciso.

7. Se la moglie di un uomo è andata dietro a un altro uomo e questi è andato a letto con lei, la donna dovrà essere uccisa, mentre l'uomo sarà messo in libertà.

8. Se un uomo usando la forza toglie la verginità alla schiava vergine di un altro uomo, dovrà pagare cinque sicli d'argento.

9. Se un uomo divorzia dalla sua prima moglie, dovrà pagarle una mina d'argento.

10. Se un uomo divorzia da una (ex) vedova, dovrà pagarle una mezza mina d'argento.

11. Se l'uomo era andato a letto con la vedova, senza che vi fosse alcun contratto di matrimonio, egli non dovrà pagarle alcuna moneta d'argento.

13. Se un uomo è accusato di stregoneria, dovrà sottoporsi alla ordalia dell'acqua fredda;[17] se sarà dimostrata la sua innocenza, il suo accusatore dovrà pagare tre sicli.

---

[15] Nippur fu una delle più antiche città della Mesopotamia, la sede del culto del dio sumerico Enlil, considerato fra le divinità creatici del cosmo. La città sorgeva su entrambe le rive del canale di Shatt-en-Nil, uno dei più antichi corsi dell'Eufrate, situato fra il suo attuale corso e il fiume Tigri, circa 160 chilometri a sud-est di Bagdad.

[16] Ur fu un'antica città della bassa Mesopotamia, situata vicino all'originale foce del Tigri e dell'Eufrate, sul golfo Persico. A causa dell'accumulo di detriti, oggi le sue rovine si trovano nell'entroterra, nell'odierno Iraq, 15 chilometri a occidente dell'attuale corso dell'Eufrate vicino alla città di Nassiria, a sud di Baghdad. Oggi è chiamata Tell el-Mukayyar. Da un punto di vista archeologico gli scavi condotti a Ur hanno offerto centinaia di documenti scritti.

[17] "Nell'ordalia dell'acqua fredda, l'accusato veniva gettato in acqua corrente con la mano sinistra legata al piede destro e la destra al sinistro: se fosse affondato era riconosciuto innocente, colpevole se avesse galleggiato. Il sottinteso

14. Se un uomo ha accusato di adulterio la moglie di un uomo, e l'ordalia del fiume[18] ha dimostrato la sua innocenza, l'uomo che l'aveva accusata dovrà pagare un terzo di una mina d'argento.

15. Se un futuro genero entra nella casa del suo futuro suocero, ma il suocero in seguito dà la figlia a un altro uomo, il suocero dovrà restituire al genero respinto il doppio dei regali matrimoniali che quello aveva portato.

16. Se… [testo distrutto], egli dovrà pesare e consegnare a lui due sicli d'argento.

17. Se uno schiavo fugge dai confini della città, e qualcuno lo riporta indietro, il padrone dovrà pagare due sicli a colui che glielo ha riconsegnato.

18. Se un uomo colpisce l'occhio di un altro uomo [e glielo fa perdere], dovrà pesare mezza mina d'argento.

19. Se un uomo ha amputato il piede di un altro uomo, dovrà pagare dieci sicli.

20. Se un uomo, nel corso di una rissa, ha fracassato l'arto di un altro uomo con un bastone, dovrà pagare una mina d'argento.

21. Se un uomo ha amputato il naso di un altro uomo con un coltello in rame, dovrà pagare due terzi di una mina d'argento.

22. Se un uomo colpisce un dente di un altro uomo [e glielo fa perdere], dovrà pagare due sicli d'argento.

24. [Testo distrutto]… Se non possiede uno schiavo, pagherà dieci sicli d'argento. Se non dispone di questa somma, darà un'altra cosa che gli appartiene.

25. Se la schiava di un uomo, confrontandosi con la sua padrona, le parla con insolenza, la sua bocca dovrà essere pulita sfregandola con 1 kg di sale.

26. Se una schiava colpisce una persona che agisce con l'autorità della sua padrona, … [testo distrutto]

28. Se un uomo è comparso in qualità di testimone, e la sua testimonianza è risultata falsa, dovrà pagare quindici sicli d'argento.

29. Se un uomo compare come testimone, ma ritira il suo giuramento, dovrà effettuare il pagamento nella misura del valore del contenzioso relativo al caso.

30. Se un uomo coltiva di nascosto il campo di un altro uomo e solleva un reclamo, questo è comunque da respingere, e quell'uomo perderà tutto ciò che ha speso.

31. Se un uomo ha inondato di acqua il campo di un altro, dovrà misurare tre *kur* di orzo per *iku* di campo.

32. Se un uomo aveva lasciato un campo arabile a un altro per la coltivazione, ma questi non lo ha coltivato, trasformandolo in un deserto, dovrà misurare tre *kur* di orzo per *iku* di campo.[19]

Mentre il CODICE DI HAMMURABI fa un largo uso della *Legge del taglione* (formulata nel Pentateuco biblico scritto da Mosè),[20] il CODICE DI UR-NAMMU stabilisce una forma di compensazione finanziaria in caso di danni fisici (quali la perdita di un occhio, o di un piede, o del naso, o di un dente); tuttavia l'omicidio, il furto, l'adulterio e lo stupro sono puniti con la pena di morte.

---

simbolismo pare fosse da interpretare nel senso che l'elemento puro dell'acqua avrebbe rifiutato di accogliere il colpevole. Talora la stessa prova veniva risolta in senso inverso: l'affondare/segno di colpa, il galleggiare/segno d'innocenza." (Marco Cavina, *Il sangue dell'onore: Storia del duello*, Editori Laterza, Bari, 2005.) [NdR]

[18] L'ordalia del fiume consisteva nel riconoscere l'accusato innocente se affondava, colpevole se galleggiava. [NdR]

[19] https://en.wikipedia.org/wiki/Code_of_Ur-Nammu

[20] "Quando uno avrà fatto una lesione al suo prossimo, gli sarà fatto come egli ha fatto: frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all'altro." (Levitico 24:19-20; *cfr*. Esodo 21:23-25; Deuteronomio 19:21.)

Giuseppe S. Mela osserva: "Si noti l'evoluzione che passa tra la logica di Ur-Nammu: «se un uomo ha commesso omicidio, quest'uomo sarà ucciso» e quella di Hammurabi: «se qualcuno ha accusato un uomo imputandogli un omicidio, ma non ha potuto provarlo, colui che ha accusato verrà messo a morte». Egli introduce il concetto della intangibilità della persona umana e del fatto che accusa e difesa devono produrre e non contraddire le prove oggettive e documentate sulle quali deve essere articolata la sentenza."[21]

Riguardo alla falsa testimonianza, la LEGGE DI MOSÈ recita così: "Quando un falso testimone si alzerà contro qualcuno per accusarlo di un delitto, i due uomini tra i quali ha luogo la contestazione compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni. I giudici faranno una diligente inchiesta; se quel testimone risulta un testimone bugiardo, che ha deposto il falso contro il suo prossimo, farete a lui quello che egli aveva intenzione di fare al suo prossimo. Così toglierai via il male di mezzo a te. Gli altri lo udranno, temeranno, e non si commetterà più in mezzo a te una simile malvagità." (Deuteronomio 19:16-20)

È evidente la superiorità della norma mosaica rispetto alla prescrizione hammurabica. Come scrisse l'archeologo P. J. Wiseman, "la differenza può essere paragonata a quella esistente tra le acque pulite alla sorgente del Tamigi e le acque inquinate presso i moli di Londra. Ci sono delle somiglianze tra la sorgente e la foce di un fiume."[22]

Nella LEGGE DI MOSÈ troviamo il diritto alla sua fonte pura, mentre nella legislazione babilonese esso è nella sua forma derivata e contaminata.

Considerata l'estrema incertezza della datazione del CODICE DI HAMMURABI, è ragionevole pensare che Hammurabi abbia avuto conoscenza della LEGGE DI MOSÈ e abbia attinto a essa nella redazione del suo codice. Le somiglianze tra alcuni punti della legislazione mosaica e alcune leggi del codice hammurabico sono innegabili.[23]

Bastano alcuni esempi per rendersi conto del grado di coincidenza. (CH sta per CODICE DI HAMMURABI)

---

[21] Giuseppe S. Mela, *Logica e razionalità dell'Occidente cattolico*, Armando Editore, Roma, 2006, p. 38.
[22] P. J. Wiseman, *New Discoveries in Babilonia about Genesis*, Marshall, Morgan & Scott, Ltd.; First edition (1936).
[23] Il testo integrale del CODICE DI HAMMURABI è reperibile qui: http://www.constitution.org/ime/hammurabi.pdf, e qui: https://it.wikipedia.org/wiki/Utente:Filippof/Preambolo_Hammurabi#Testo_integrale.

LEGGE DI MOSÈ	CODICE DI HAMMURABI
ESODO 21:16 “Chi rapisce un uomo − sia che poi lo abbia venduto sia che lo tenga ancora prigioniero − deve essere messo a morte.”	CH 14. “Qualora qualcuno rubi il figlio minorenne di un altro, sia messo a morte.”
ESODO 21:26 “Se uno colpisce l’occhio del suo schiavo o l’occhio della sua schiava e glielo fa perdere, li lascerà andare liberi in compenso dell’occhio perduto.”	CH 199. “Qualora [un uomo] cavi l’occhio dello schiavo di un uomo, o rompa l’osso dello schiavo di un uomo, pagherà metà del valore di esso.”
ESODO 21:18-19 “Se degli uomini litigano e uno percuote l’altro con una pietra o con il pugno, e questo non muore, ma deve mettersi a letto, se poi si alza e può camminare fuori appoggiato al suo bastone, colui che lo percosse sarà assolto; soltanto, lo indennizzerà del tempo che ha perduto e lo farà curare fino a guarigione compiuta.”	CH 206. “Qualora durante una lite un uomo colpisca un altro e lo ferisca, allora giurerà: «Non l’ho ferito volontariamente» e pagherà i medici.”
ESODO 21:22 “Se durante una rissa qualcuno colpisce una donna incinta in modo da farla abortire senza che ne segua altro danno [cioè che ella muoia], colui che l’ha colpita sarà condannato all’ammenda che il marito della donna gli imporrà; e la pagherà come determineranno i giudici […].”	CH 209. “Qualora un uomo colpisca una donna libera per nascita in modo che ella perda il figlio senza partorirlo [abbia cioè un aborto], egli pagherà dieci sicli per la perdita di lei.”
ESODO 22:10-11 “Se uno dà in custodia al suo vicino un asino, un bue, una pecora o qualunque altra bestia, ed essa muore o resta storpiata o è portata via senza che ci siano testimoni, interverrà fra le due parti il giuramento del Signore per sapere se colui che aveva la bestia in custodia non si è	CH 249. “Qualora uno prenda in affitto un bue, e Dio lo colpisca a morte, l’uomo che l’ha affittato giurerà per Dio e sarà considerato incolpevole.”

appropriato della roba del suo vicino. Il padrone della bestia si accontenterà del giuramento, e l'altro non sarà tenuto a risarcire i danni."	
ESODO 21:28-30 "Se un bue ferisce a morte, con le corna, un uomo o una donna, il bue dovrà essere lapidato, non se ne mangerà la carne e il padrone del bue sarà assolto. Però, se già da tempo il bue era solito attaccare e il padrone è stato avvertito, ma non lo ha tenuto rinchiuso e il bue ha ucciso un uomo o una donna, il bue sarà lapidato e il suo padrone pure sarà messo a morte. Se gli è imposto un risarcimento, egli dovrà pagare, come riscatto della propria vita, tutto quello che gli sarà imposto."	CH 251. "Qualora un bue sia un bue incornante, e mostri di essere un incornatore, ed egli non leghi le sue corna, o leghi il bue, e il bue incorni un uomo libero per nascita e lo uccida, il proprietario pagherà mezza mina in denaro."
LEVITICO 24:19-20 "Quando uno avrà fatto una lesione al suo prossimo, si farà a lui ciò che egli ha fatto all'altro: frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; si farà a lui la stessa lesione che egli ha fatto all'altro." La LEGGE DEL TAGLIONE è una delle norme bibliche più citate e fraintese, perché la si intende come sinonimo di rappresaglia o vendetta spietata. In realtà, essa era intesa a salvaguardare il principio secondo cui la ritorsione o la sanzione devono equivalere al danno o torto subìto, non superarlo. Questa legge infliggeva a chi si rendeva colpevole di lesioni personali la pena secondo il principio per il quale il reo perdeva lo stesso arto o organo di cui aveva privato l'offeso. È da considerare che la pena del taglione, pur	CH 196. "Qualora un uomo cavi un occhio a un altro, gli sia cavato un occhio." CH 197. "Qualora un uomo rompa un osso a un altro, gli sia rotto un osso." CH 200. "Qualora un uomo rompa un dente a un suo pari, gli sia rotto un dente."

nella sua cruda espressione di pena vendicativa, rappresentò in origine un notevole progresso sulle forme indiscriminate di vendetta privata. Quando, nel libro della Genesi 4:23, Lamec si vanta di aver ucciso un uomo perché è stato da lui ferito e un giovane perché è stato da lui contuso, egli travalica il limite che la formula del taglione vuole fissare. Dio diede al popolo d'Israele quella legge, allo scopo di ristabilire una giusta proporzione tra l'offesa e la reazione all'offesa.[24]

Già nella legge mosaica, alla pena del taglione era stata sostituita la "legge regale": "Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso" (Levitico 19:18); e sia Giacomo che l'apostolo Paolo, nelle loro epistole, la riportano: "Certo, se adempite la legge regale, come dice la Scrittura: «Ama il tuo prossimo come te stesso», fate bene" (Giacomo 2:8); "Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. Infatti il «non commettere adulterio», «non uccidere», «non rubare», «non concupire», e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso». L'amore non fa nessun male al prossimo; l'amore quindi è l'adempimento della legge" (Romani 13:8-10). Ma quando la VERA LUCE (Gesù Cristo) è venuta nel mondo, ha elevato lo standard della "legge regale", ed è questa la legge che i veri adoratori di Dio sono ora chiamati ad applicare e a praticare tutti i giorni della loro vita: "Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro, perché questa è la legge e i profeti" (Matteo 7:12); "Voi avete udito che fu detto: «Occhio per occhio e dente per dente». Ma io vi dico: non contrastate il

[24] http://www.ilcoraggiodiester.it/public/La%20legge%20del%20taglione%20e%20la%20legge%20regale.pdf

malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra; e a chi vuole litigare con te e prenderti la tunica, lasciagli anche il mantello. [...] Voi avete udito che fu detto: «Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico». Ma io vi dico: amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi maltrattano e che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché Egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno lo stesso anche i pubblicani? E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno anche i pagani altrettanto? Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste." (Matteo 5:38-40, 43-48)	

Dal confronto tra le norme mosaiche e le leggi hammurabiche sopra riportate risulta evidente l'esistenza di una qualche relazione tra le due legislazioni; tuttavia le differenze sono immense.

- Il CODICE DI HAMMURABI proviene da un legislatore umano: nel preambolo al suo codice, il sovrano babilonese afferma di essere stato chiamato a "imporre la giustizia sul paese, a distruggere gli empi e i malfattori; [...] per accrescere il benessere dell'umanità", e definisce in questo modo le sue leggi: "le mie parole che ho scritto sul mio monumento… i miei ordini… le mie disposizioni."

- La LEGGE DI MOSÈ non promana dalla sapienza di un uomo, ma dal Legislatore supremo. Nel 1823 Giuseppe Brunati scrisse: "Se Mosè non fosse stato ministro di Dio, non avrebbe potuto, per quanto ingegno si voglia in lui supporre, dalla sua propria testa cavar leggi, che ricevettero tutta la loro perfezione nel tempo stesso che nacquero. Leggi che provvedono a tutto ciò che può accadere nel corso dei secoli, senza che sia stato necessario farvi alcun cangiamento,[25] né tampoco[26]

[25] Cambiamento. [NdR]

alcuna modificazione; questo è quello che non ha mai fatto alcun legislatore, e che Mosè stesso non avrebbe potuto fare, se avesse scritto solamente come uomo, né fosse stato dal supremo Essere inspirato."[27]

- Il CODICE DI HAMMURABI era destinato a una società rigidamente divisa in classi sociali (liberi, semiliberi, schiavi). Nella legislazione babilonese, questa rigida distinzione in classi sociali condizionava anche il tipo di pena da infliggere al colpevole.

- La LEGGE DI MOSÈ formula il principio dell'uguaglianza di fronte alle legge: giudici, sacerdoti, re, profeti, popolo, sono tutti sottoposti alla medesima giustizia, che discende dal Legislatore e Reggitore supremo. Nessun individuo o istituzione può sottrarsi a questa giustizia accampando pretese di superiorità.

- Per la LEGGE DI MOSÈ la parte lesa non poteva farsi giustizia da sé (come stabilivano invece quasi tutte le leggi penali del tempo), ma doveva denunciare l'accaduto agli anziani del luogo, aspettandoli di buon mattino presso le porte della città.[28]

  Se la persona citata in giudizio non confessava la sua colpa, non poteva essere condannata senza l'attestazione di almeno due testimoni degni di fede: "Un solo testimone non sarà sufficiente per condannare un uomo, qualunque sia il delitto o il peccato che questi ha commesso; il fatto sarà stabilito sulla deposizione di due o tre testimoni" (Deuteronomio 19:15); inoltre venivano sanzionate sia le false denunce che le false testimonianze.

  Il compito del magistrato era quello di stabilire l'esistenza del reato e di punire la trasgressione: egli doveva amministrare la giustizia, ed era tenuto ad assolvere l'innocente e a condannare il colpevole ("Se sorge una lite fra uomini, essi si presenteranno in tribunale e saranno giudicati; verrà assolto l'innocente e

---

[26] Nemmeno, neppure. [NdR]

[27] *Breve critica delle antiche legislazioni gentilesche e difesa della legislazione mosaica*. Dissertazione di D. Giuseppe Brunati di Salò, professore di Sacra Scrittura nel seminario di Brescia. (Inserita nell'Amico d'Italia, vol. V, p. 308) p. 10.

[28] Si veda, per esempio, il caso descritto in Deuteronomio 21:18-21, dove si tratta di sottoporre a disciplina un figlio caparbio e ribelle verso i genitori: "Se un uomo ha un figlio caparbio e ribelle, che non ubbidisce alla voce di suo padre né di sua madre e che non dà loro retta neppure dopo che lo hanno castigato, suo padre e sua madre lo prenderanno e lo condurranno dagli anziani della sua città, alla porta della località dove abita, e diranno agli anziani della sua città: «Questo nostro figlio è caparbio e ribelle; non vuole ubbidire alla nostra voce, è senza freno e ubriacone»; allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno a morte. Così toglierai via di mezzo a te il male, e tutto Israele lo saprà e temerà."

condannato il colpevole" Deuteronomio 25:1), senza avere riguardi personali o accettare donativi ("Costituirai dei giudici e dei magistrati in tutte le città che il Signore, il tuo Dio, ti dà, tribù per tribù; ed essi giudicheranno il popolo con sentenze giuste. Non pervertirai il diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti. Seguirai solamente la giustizia, affinché tu viva e possieda il paese che il Signore, il tuo Dio, ti dà" Deuteronomio 16:18-20).

- Nel CODICE DI HAMMURABI il soggetto offeso si rivolgeva al giudice soltanto se non era riuscito a comporre privatamente la lite e, in caso di prove insufficienti, vigeva il principio della presunzione di colpevolezza: l'imputato doveva immergersi in un fiume e solo se sopravviveva era dichiarato innocente, mentre se annegava era ritenuto colpevole.

  Secondo il codice babilonese, la scelta circa il modo e il tempo in cui applicare la legge era lasciata all'arbitrio della persona offesa; così il marito poteva scegliere quale pena infliggere all'amante di sua moglie, oppure perdonare quest'ultima. In caso di omicidio, ai parenti della vittima spettava decidere se infliggere la pena di morte all'assassino oppure richiedere un risarcimento in denaro. Il reato era quindi considerato come un'offesa diretta esclusivamente all'uomo.

- Nella LEGGE DI MOSÈ, il peccato è un atto contro Dio stesso ("La persona che commette un peccato deliberatamente, sia essa nativa del paese o straniera, oltraggia il Signore" Numeri 15:30), e la Legge non dipende dalla volontà del singolo individuo, ma da una Volontà superiore.

- Il CODICE DI HAMMURABI ordinava che i figli fossero puniti per le colpe dei genitori:

  CH 229. "Qualora un costruttore costruisca una casa per qualcuno, e non la costruisca debitamente e la casa che costruì cada e uccida il proprietario, allora quel costruttore sarà messo a morte."

  CH 230. "Qualora uccida il figlio del proprietario, il figlio di quel costruttore sarà messo a morte."

  CH 209. "Qualora un uomo colpisca una donna libera per nascita in modo che ella perda il figlio senza partorirlo, egli pagherà dieci sicli per la perdita di lei."

CH 210. “Qualora la donna muoia, la figlia di lui sarà messa a morte.”

- Per la LEGGE DI MOSÈ la sanzione, che doveva essere proporzionata all’offesa, incombeva sul solo colpevole: la legge ebraica era l’unica di quel tempo a proibire la punizione dei figli per le colpe dei genitori e viceversa: “Non saranno messi a morte i padri a causa dei figli né i figli saranno messi a morte a causa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato.” (Deuteronomio 24:16)

- Il CODICE DI HAMMURABI prescriveva la pena di morte per il ladro: colui che si fosse introdotto in una casa per rubare non solo sarebbe incorso nella pena capitale nel caso in cui fosse stato arrestato, ma avrebbe anche potuto essere legittimamente ucciso durante il suo tentativo di effrazione. Nel caso di furto di bestiame ai danni di una reggia, di un tempio o di un uomo libero, il CODICE DI HAMMURABI ordinava addirittura che il ladro impossibilitato a operare le restituzioni fosse messo a morte:

  CH 22. “Qualora qualcuno sia colto sul fatto di rubare, allora sia messo a morte.”

  CH 21. “Qualora qualcuno apra un buco in una casa (apra per rubare), sia messo a morte davanti a quel buco e sepolto.”

  CH 6. “Qualora qualcuno derubi la proprietà di un tempio o della corte, sia messo a morte, e così chi riceva la refurtiva da lui sia messo a morte.”

  CH 7. “Qualora qualcuno compri dal figlio o dallo schiavo di un altro uomo, senza testimoni o un contratto, argento o oro, un bue o una pecora, un asino o qualunque cosa, o qualora egli ne prenda dominio, è considerato un ladro, e sia messo a morte.”

  CH 8. “Qualora qualcuno rubi bestiame o pecore, o un asino, o un maiale o una capra, qualora esso appartenga a un dio o alla corte, il ladro paghi trenta volte tanto; qualora appartengano a un uomo liberato del re paghi egli il decuplo; qualora il ladro non abbia nulla con cui pagare, sia messo a morte.”

  CH 9. “Qualora una persona perda un bene, e lo ritrovi in possesso di un altro: qualora il possessore dica «Un mercante me l’ha venduto, ho pagato un prezzo di fronte a testimoni», e il proprietario della cosa dica, «Porterò testimoni che conoscono la mia proprietà», allora l’acquirente porti il mercante che gliel’ha venduto, e i testimoni dell’acquisto, e il proprietario porti i testimoni che possono

identificare la sua proprietà. Il giudice esamini le loro testimonianze − tanto dei testimoni davanti ai quali fu pagato, quanto di coloro che identificano sulla parola il bene perduto. Il mercante allora si dimostra un ladro e sia messo a morte. Il proprietario del bene smarrito riceve la sua proprietà, e chi l'aveva comprato riceve il denaro pagato dal patrimonio del mercante.

CH 10. "Qualora l'acquirente non porti il mercante e i testimoni davanti ai quali ha comprato il bene, ma il proprietario porta testimoni che lo identificano, allora il compratore è un ladro e sia messo a morte, e il proprietario riceve il bene perduto.

- La LEGGE DI MOSÈ non prescrive mai la pena di morte per nessun tipo di furto. Se il proprietario della casa in cui avviene il furto con scasso, agendo per legittima difesa allo scopo di proteggere la propria vita, colpisce a morte il ladro, non è considerato colpevole di omicidio; ma quando sia evidente che il ladro non avrebbe ucciso il proprietario, quest'ultimo deve rispondere di omicidio: "Se un ladro è preso nell'atto di compiere un furto con scasso e il proprietario lo percuote a morte, non si considera omicidio da parte del proprietario. Se però il fatto è avvenuto dopo lo spuntar del sole, il proprietario è passibile di pena. [In tutti i casi] Il ladro dovrà risarcire il furto. Se non può farlo, sarà venduto per pagare ciò che ha rubato." (Esodo 22:2-3)

  Il principio della "legittima difesa" è oggi universalmente riconosciuto, nel senso che è ritenuto da tutti ovvio, indiscutibile e acquisito difendersi da un'aggressione o da una minaccia ingiusta con mezzi offensivi, purché proporzionati alla gravità della minaccia stessa. Tuttavia Gesù ha detto: "non temete coloro che uccidono il corpo, ma dopo questo non possono fare niente di più" (Luca 12:4); e ancora: "chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e del Vangelo, la salverà" (Marco 8:35). Non c'è una vita che valga meno di un'altra, anche se fosse malvagia. La mia vita non vale di più di quella del mio prossimo. Anche tra gli apostoli c'era chi pretendeva di difendersi utilizzando le armi, ma Gesù gli disse: "Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada." (Matteo 26:52)

- Secondo il CODICE DI HAMMURABI e, più in generale, secondo le leggi penali del tempo, soltanto gli uomini liberi erano titolari di diritti. Lo schiavo era considerato

come una semplice merce. La multa da pagare nel caso in cui un uomo libero fosse stato ucciso da un bue incornante era superiore a quella inflitta per la morte di uno schiavo:

CH 251. "Qualora un bue sia un bue incornante, e mostri di essere un incornatore, ed egli non leghi le sue corna, o leghi il bue, e il bue incorni un uomo libero per nascita e lo uccida, il proprietario pagherà mezza mina in denaro."

CH 252. "Qualora uccida lo schiavo di un uomo, pagherà un terzo di mina."

I padroni potevano poi maltrattare i loro schiavi, anche fino a provocarne la morte. Nella legge babilonese, allo schiavo che rifiutava l'autorità del padrone veniva inflitta la punizione del taglio dell'orecchio:

CH 282. "Qualora uno schiavo dica al suo padrone: «Tu non sei il mio padrone», se lo portano in giudizio il suo padrone gli mozzerà l'orecchio."

- Nella LEGGE DI MOSÈ, allo schiavo che rinunciava al dono della libertà veniva semplicemente forato l'orecchio (verosimilmente gli si applicava un orecchino come segno distintivo della sua condizione di uomo non più libero):

  "Ma se lo schiavo fa questa dichiarazione: «Io amo il mio padrone, mia moglie e i miei figli; io non voglio andarmene libero»; allora il suo padrone lo farà comparire davanti a Dio, lo farà accostare alla porta o allo stipite; poi il suo padrone gli forerà l'orecchio con una lesina ed egli lo servirà per sempre." (Esodo 21:5-6)

  Nella LEGGE DI MOSÈ, i servi ebrei (divenuti tali per pagare un debito) e gli schiavi stranieri erano tutelati legalmente contro i maltrattamenti fisici da parte dei loro padroni e, nel caso in cui fossero stati uccisi, il padrone avrebbe dovuto essere condannato come omicida:

  "Se uno colpisce l'occhio del suo schiavo o l'occhio della sua schiava e glielo fa perdere, li lascerà andare liberi in compenso dell'occhio perduto. E se fa cadere un dente al suo schiavo o un dente alla sua schiava, li lascerà andare liberi in compenso del dente perduto" (Esodo 21:26-27);

  "Se uno bastona il suo schiavo o la sua schiava fino a farli morire sotto i colpi, il padrone deve essere punito." (Esodo 21:20)

  Nella Lettera ai Galati, l'apostolo Paolo scrive che la LEGGE DI MOSÈ è stata per noi "come un precettore per condurci a Cristo" (Galati 3:24). La legge mosaica

intendeva condurre l'uomo a una condizione ideale in cui la schiavitù sarebbe stata abolita. Nella "legge perfetta, che è la legge della libertà" (Giacomo 1:25), cioè nella legge di Cristo, il padrone e lo schiavo stanno l'uno di fronte all'altro come fratelli in Cristo: il rapporto tra lo schiavo e il suo padrone è la fratellanza, e il vincolo che li lega è l'amore fraterno in Cristo; tanto il padrone quanto lo schiavo sono vincolati al comandamento dell'amore:

"Servi, ubbidite in ogni cosa ai vostri padroni secondo la carne; non servendoli soltanto quando vi vedono, come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, temendo il Signore" (Colossesi 3:22);

"Padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un Padrone nel cielo" (Colossesi 4:1);

"Ti prego per mio figlio che ho generato mentre ero in catene, per Onesimo, […] egli è stato lontano da te per un po' di tempo, affinché tu lo riavessi per sempre; non più come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello caro specialmente a me, ma ora molto più a te, sia sul piano umano sia nel Signore" (Filemone 1:10-16).

Gli esempi fin qui esposti evidenziano l'inarrivabile superiorità della LEGGE DI MOSÈ rispetto al CODICE DI HAMMURABI e alle altre antiche legislazioni. Detta superiorità fu ben presente alla mente di Mosè, quando scrisse: "Ecco, io vi ho insegnato leggi e prescrizioni, come il Signore, il mio Dio, mi ha ordinato, affinché le mettiate in pratica nel paese nel quale vi accingete a entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra sapienza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: «Questa grande nazione è il solo popolo savio e intelligente!» […] E qual è la grande nazione che abbia leggi e prescrizioni giuste come è tutta questa legge che io vi espongo oggi?" (Deuteronomio 4:5-6,8)

L'orientalista e biblista anglo-americano John Merlin Powis Smith (1866-1932) sottolineò il divario esistente tra la LEGGE DI MOSÈ e le altre antiche legislazioni con queste parole: "Né la legge babilonese, né quella assira, né quella ittita eguagliano la Legge ebraica nella sfera morale e spirituale."[29]

[29] J. M. Powis Smith, *The Origin and History of Hebrew Law*, University of Chicago Press, 1960.

MOSÈ HA COPIATO DA DIO!

In Genesi 26:5, Dio loda Abramo per la sua fedeltà, dicendo: "Perché Abramo ubbidì alla mia voce e osservò quello che gli avevo ordinato: i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi." Questo versetto include la maggior parte delle parole ebraiche che fanno riferimento a leggi e comandamenti divini: Abramo li osservò diligentemente, sia che provenissero direttamente da Dio, sia che fossero stati tramandati dalle generazioni precedenti. Il fatto è che Abramo visse circa quattro secoli prima di Mosè; pertanto, quando le leggi, i comandamenti e gli statuti divini (cui Abramo aveva mantenuto fede) furono ripetuti a Mosè sul Monte Sinai, non erano informazioni nuove.

Fino al Monte Sinai, il "Codice per la vita" era stato trasmesso oralmente di generazione in generazione, ma Mosè lo mise per iscritto. Questo codice ebbe la sua origine all'atto della Creazione: le leggi in esso incluse erano venute dall'alto verso il basso, non dal basso verso l'alto. Dunque non c'è da stupirsi se il CODICE DI HAMMURABI e gli altri antichi codici di leggi, redatti anche in tempi precedenti a quelli di Hammurabi, contengono regole di comportamento con riferimenti a principi etici. Si deve tuttavia sottolineare che queste raccolte di leggi sono esclusivamente civili e penali; in esse non si parla di «peccato» né della responsabilità dell'uomo di resistere al peccato, contrariamente a quanto avviene nella LEGGE DI MOSÈ.

Particolare del "Mosè" di Michelangelo (1513-1515 circa e 1542)

Il Codice che Mosè ricevette da Dio sul Monte Sinai si fondava su principi spirituali: l'amore verso Dio e gli esseri umani, da cui derivavano tutte le leggi civili e penali. Proprio perché poneva alla base di tutto l'amore, la LEGGE DI MOSÈ richiedeva un trattamento più umano nei confronti degli schiavi, aveva una maggiore considerazione per la donna, e attribuiva un maggior valore alla vita umana in generale.

La priorità che la legge mosaica conferiva a questi valori spirituali l'ha resa unica tra tutti gli antichi codici di leggi. In sintesi, Dio parlò a Mosè per ricordargli le leggi, gli statuti e i comandamenti che erano in atto fin dal momento della Creazione. Se

proprio si vuole sostenere che Mosè abbia copiato da qualcuno, ebbene sì, possiamo affermare, senza tema di essere smentiti, che Mosè ha copiato da Dio.

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Mos%C3%83%C2%A8%20e%20Hammurabi%20(chi%20ha%20copiato%20da%20chi).pdf